

Peri nacque a Reggio nell'Emilia il 20 dicembre 1812 e si formò musicalmente nella sua città. Attraverso il suo maestro Gian Battista Rabitti, entrò in contatto con ambienti nobiliari di Marsiglia, dove si trasferì nel 1834 per affermarvisi come insegnante privato delle famiglie aristocratiche locali. Era ancora lì di stanza quando nell'ottobre 1838 vi esordì, in un palazzo privato, con la sua prima opera: *Una visita a Bedlam*. Meno documentato ma probabile, nel corso di quel quinquennio, un suo soggiorno a Parigi di studi.

Nello stesso inverno 1838-39 Peri tornò nella città natale, dove fece base per il resto della vita, al netto dei frequenti spostamenti dovuti agli allestimenti delle sue opere. Nel 1841 andò in scena con successo al teatro di Reggio Emilia *Il solitario*, melodramma già musicato da Giuseppe Persiani nel 1829. Nel 1842 il Comune di Reggio nominò Peri maestro di cappella municipale, incarico che, mantenuto sino alla morte, stimolò una ricca produzione di musica sacra, senza che ciò lo distogliesse dalla carriera teatrale per i due decenni successivi.

Nel 1843 debuttarono due opere, al Ducale di Parma in febbraio il dramma tragico *Ester d'Engaddi* (Salvadore Cammarano), al Comunale di Reggio in maggio la tragedia lirica *Dirce* (Pietro Martini). La prima importante affermazione su scala nazionale arrivò a fine 1847 col dramma lirico *Tancredi*, composto sopra versi di Francesco Guidi per l'apertura della stagione di carnevale del Carlo Felice di Genova. Seguirono *Orfano e diavolo*, melodramma comico-fantastico di Carlo Grisanti (Reggio, inaugurazione carnevale 1855), e *I fidanzati*, opera di Francesco Maria Piave, di nuovo a Genova (carnevale 1856). Il 21 aprile 1857 venne inaugurato a Reggio il nuovo Teatro Comunitativo (quello esistente ancor oggi), e l'occasione non poteva che prevedere una commissione affidata al compositore 'ufficiale' della città. Peri rispose all'invito col melodramma *Vittore Pisani*, scritto in collaborazione col librettista "verdiano" Francesco Maria Piave. L'opera divenne una delle più apprezzate del suo autore, fino a giungere sul palcoscenico della Scala nell'autunno 1860. All'insegna del teatro milanese fu l'intera fase finale della carriera operistica di Peri. Pochi mesi prima del *Pisani* (quaresima 1860) debuttò il melodramma biblico *Giuditta* (Marco Marcelliano Marcelllo). L'opera *L'espiazione* (Temistocle Solera) fu data nel carnevale-quaresima 1861; il *Rienzi*, «libretto in tre epoche» sempre di Piave, inaugurò la stagione di carnevale del 1863. Ma furono questi gli ultimi suoi cimenti teatrali del musicista, probabilmente scoraggiato dal fiasco di entrambi.

Così, negli ultimi diciott'anni della sua vita Peri non mise mano ad alcuna partitura operistica, ritirandosi nella quotidianità delle sue mansioni in Reggio. Sempre più fitte, non limitate all'ambito sacro e teatrale (tenne il ruolo di maestro al cembalo e concertatore nelle stagioni operistiche) e che fruttarono un flusso continuativo di sue composizioni strumentali e cameristiche: fu istruttore di canto nella scuola musicale municipale, cui era legata anche l'Orchestra civica (nata nel 1861, sciolta nel 1867), direttore di banda, della Filarmonica prima (1851-1856) e della Cittadina poi (1860-1868), nonché direttore, dalla fondazione nel 1869, della Società filarmonica. Morì a Reggio il 28 marzo 1880.

Riferimento bibliografico (qui utilizzato):

Federico Fornoni, "Voce" Achille Peri, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82, 2015; consultabile online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/achille-peri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/achille-peri_(Dizionario-Biografico)/)